

Ddl Zan, lite Pd-Iv sulle parole di Prodi

L'EX PREMIER AVEVA SOSTENUTO IL DIALOGO SULLA LEGGE Una cosa è certa: volendo, il ddl Zan poteva essere approvato. Facendo «piccole modifiche, anche verbali, bastava farle ma si è strumentalizzato il tutto. Si voleva creare l'incidente e l'incidente c'è stato». Stavolta il parere è di Romano Prodi, dasempre in piena sintonia con Enrico Letta, ma che ospite domenica sera a 'Che tempo che fa', sembrabacchettare il segretario del Pd, che sul provvedimento non ha voluto prendere in considerazione ipotesi di mediazione, considerate strumentali ad affossare la legge contro l'omotransfobia. «È stata una prova di forza e sotto questo punto di vista la destra ha anche vinto» ripercorre il Professore.

Un ragionamento, quello prodiano, che riapre la ferita di un Parlamento risultato incapace, o comunque indifferente, ad aprire una trattativa su un tema delicato come i crimini d'odio. E riaccende gli animi di Italia viva, che aveva prima stoppato il testo del parlamentare del Pd, perché secondo Matteo Renzi non avrebbe trovato i numeri sufficienti in Parlamento, e poi lo aveva rimesso in pista, nel tentativo di raggiungere un compromesso con il centrodestra.

Molti i renziani convinti di avere la sponda di Prodi. Il capogruppo al Senato Davide Faraone torna sulla polemica: «Il Pd si è fatto prendere dal populismo sul ddl Zan. Credo che la strategia sia stata fallimentare perché si sono accontentati dello slogan, noi restiamo convinti che la legge serva. Le piazze sono necessarie e fanno bene a chiedere una legge necessaria», spiega.

«Ora che anche Romano Prodi ha detto cose ragionevolissime sul ddl Zan, sostenendo che si poteva e si doveva trovare l'accordo e che, invece, si è preferito cercare l'incidente parlamentare, mi auguro che al Nazareno qualcuno rinviasca», commenta Teresa Bellanova. «Ascoltate Romano Prodi ieri sera da Fazio - incalza Luciano Nobili -. Ha detto meritoriamente la verità sulle scelte folli del Pd e sucosa è andato in scena al Senato. Dopo le sue parole, qualcuno chiederà scusa a Italia viva per l'ennesima campagna di odio contro di noi?». Sorpresa nel quartier generale del segretario dem per le parole di Prodi e sul Nazareno cala il silenzio. Solo Andrea Marcucci, dal Pd, commenta, dopo aver caldeggiato a lungo nei mesi scorsi l'apertura di un dialogo con gli altri partiti. Ma nel pomeriggio di ieri è lo staff di Prodi a rettificare. «Considerato che si continua a strumentalizzare ciò che ieri sera (domenica, ndr) il presidente Romano Prodi ha detto sulla vicenda del ddl Zan, rispondendo a Fabio Fazio», recita una nota dell'ufficio stampa, «si ribadisce che il presidente Prodi ha sostenuto che correzioni eventualmente considerate migliorative erano possibili, ma l'inspiegabile richiesta di non discutere, articolo per articolo, ha affossato il ddl». Insomma, nessuna presa di distanza dalla linea di Letta. «Va però aggiunto, per completezza, che il presidente Prodi, alla puntuale domanda di Fazio, ha risposto che il ddl si sarebbe potuto approvare anche in assenza di correzioni». Piuttosto,



Avvenire

incalza da M5s Luigi Di Maio, «non c'era dall'altra parte qualcuno che voleva mediare». Perché, secondo il ministro degli Esteri, «qui c'è gente che ha usato il ddl Zan per contarsi sul Quirinale». (R.d'A.) RIPRODUZIONE RISERVATA
Bellanova dopo il Prof in tv sull'«incidente cercato»: ora «qualcuno rinvia» Ma il fondatore dell'Ulivo specifica con una nota: il testo si poteva approvare anche senza correzioni.